

ACENTO

Toh, la Fortitudo

vince in trasferta

Scrimmage con Cento: 83-70 per i biancoblu

di Stefano Brienza
BOLOGNA

I tre quarti d'ora di viaggio per arrivare a Pieve di Cento sono a tutti gli effetti una trasferta. È anche così, con l'amichevole giocata ieri da forestieri, che i biancoblu cercano di migliorare il proprio approccio e abituarsi a vincere senza il supporto dei quattromila del PalaDozza. Puntando una gita a Recanati che deve assolutamente rappresentare la svolta in quel senso: bisogna tornare a vivere il pullman del ritorno con festa e goliardia dopo una vittoria, invece che a musi lunghi e cappucci abbassati a seguito di figuracce in campo e strigliate in spogliatoio. Riabituarsi per aumentare il desiderio.

SENZA RISPOSTE. Nessuno in questo periodo ha avuto una risposta alla differenza estrema di rendimento fra casa e trasferta, in particolare quando ci si esibisce su campi poco blasonati. Se lo è chiesto infinite volte Boniciolli: passeggiando nella sera, sfogandosi in conferenza stampa, durante ogni allenamento e probabilmente anche ogni pasto. Sono increduli i giocatori, interrogati a turno - da Carraretto a Italiano, da Sorrentino a Montano - e incapaci di svelare quella parte di meccani-

sma, sia esso psicologico o tecnico (e sicuramente incosciente), che anche in uno sport molto concreto può rimanere oscura. Il famoso approccio. L'unica tesi tecnica avanzata è quella che fa notare come si sia sempre regalato un americano, ma non può reggere fino in fondo, perché a Bologna la Fortitudo non fa sconti, anche con le assenze, dimostrando di valere i playoff.

E ora il viaggio a Recanati in campionato per capire se la sindrome è vinta

«Solo col duro lavoro possiamo aderire alla cultura della vittoria che ci trasmette il coach». L'aspetto secondario più pesante della mancanza di Flowers emerge nei giorni feriali, quando ad ogni professionista in meno corrisponde un generale livellamento verso il basso della competizione interna. Annunciando lo scrimmage di ieri, Boniciolli evidenzia anche come a lungo andare una squadra che vive di intensità non possa trovarla competendo per cinque giorni a settimana, lungo l'arco di mesi, sempre con gli stessi avversari.

Ciò non significa che le sedute non rimangano molto qualitative, con la tensione sempre alta. Ma ogni tanto una boccata d'aria fresca fa bene, e nello scrimmage di ieri la Effe ha vinto per 83-70 sulla Tramec Cento militante in Serie B. Al ritorno, nessun muso lungo.

TEST PERFETTO. Sono i soliti tre quarti d'ora che separano la città di Recanati, nota più per la poesia che per i canestri, da Jesi, ultima vittima del PalaDozza. La squadra di Andrea Zanchi è l'avversario ideale per la Fortitudo in questo momento, proprio perché è una trasferta dai caratteri simili a quelli di Matera o Treviglio. Una squadra facilmente sottostimabile, con poco nome e una classifica bugiarda, visto che nelle due recenti sconfitte interne ha fatto sudare quattordici camicie a Verona e Brescia (rispettivamente 77-79 e 66-70). Ha vinto largamente con Matera e a Ravenna, e paga un calendario pesante con tutte le più difficili in casa. Viene dalla Silver, e ha in Sollazzo e Lawson la coppia più produttiva dell'intera Lega: 36.5 punti in due ogni weekend. È il test perfetto, quello che sfida ogni debolezza biancoblu. L'auspicio è che la sgambata di oggi serva a contribuire alla svolta. Altrimenti sarà tutto rimandato al 2016, mentre il treno playoff si farà sempre più lontano. E i rimpianti si faranno sentire.

Infopress



Matteo Boniciolli, 53 anni, vulcanico coach della Fortitudo alle prese col tabù trasferta SCHICCHI